

Torino - Giovedì 20 Febbraio 2025

Torino raccontata dalla strada

negli sguardi di quindici donne

In mostra a Binaria gli scatti realizzati con Valerio Minato

«Le persone senza dimora sono portatrici di una memoria graffiata, ferita, sanguinante. Con il laboratorio di fotografia abbiamo provato a suturare alcune di queste ferite, portando alcune donne a fare pace con i propri spazi almeno nel presente».

Piero Ferrante, operatore socioculturale del Gruppo Abele, conosce bene la condizione di chi vive per strada. Sa cosa significa combattere contro il freddo dei marciapiedi e gli occhi dei passanti, che spesso fuggono da quella sofferenza che non vuol essere vista. Lui, invece, è abituato a guardarla negli occhi. Lavora nella Casa di Accoglienza in Barriera di Milano, struttura che offre un letto alle donne senza dimora.

Conoscendo le storie e gli interessi delle sue ospiti, la scorsa primavera ha proposto di dare vita a un laboratorio fotografico. Un progetto che si trasforma in una mostra che verrà inaugurata oggi alla libreria Binaria, dove resterà in esposizione fino all'8 marzo. Si intitola Sguardi. Torino: l'incanto dietro l'angolo e raccoglie 15 scatti realizzati da sei donne in emergenza abitativa.

«Volevamo cambiare prospettiva sulla città — dice Ferrante —. Quella strada, che per queste donne è stata motivo di dolore, si è trasformata in bellezza da catturare e raccontare con uno scatto. In maniera metaforica abbiamo deciso di lavorare sulle tappe della Torino esoterica, magica. Ripercorre i luoghi delle ombre e delle luci è stato un modo per esprimere questa contrapposizione tra bene e male, che appartiene alla vita di tutti».

Piazza Statuto, via Lascaris, la Gran Madre, piazza Solferino sono stati i soggetti del gruppo che ha attraversato Torino in cerca della migliore inquadratura. E non senza un maestro d'eccezione. Ha partecipato al progetto anche Valerio Minato, che lo scorso dicembre ha conquistato la Nasa ritraendo Superga, il Monviso e la luna piena. «Ho insegnato loro alcuni trucchi per scattare una bella foto anche solo con uno smartphone» racconta il fotografo torinese, che ogni tanto veniva preso a braccetto da qualcuna delle sue alunne. Un dettaglio che racconta con affetto, spiegando che in quei giorni si riscopriva insieme tecnica e umanità: «La rottura del ghiaccio è stata istantanea e si è creata una bella sinergia. C'era tanto interesse e molta partecipazione. Abbiamo passeggiato per la città cercando di notare i dettagli, lavorando sulla luce e sui punti di vista. È bello che questo loro sguardo rinnovato su Torino ora possa essere trasmesso anche ai visitatori della mostra. Chi si fermerà a guardare le foto, forse, quando si troverà davanti ai monumenti ritratti penserà anche alle autrici e alle loro storie».

Dopo le uscite, è stato il momento della post-produzione. E, mentre si lavorava alle fotografie, è nata l'idea della mostra che oggi rientra nel programma de La cultura dietro l'angolo. Con una propria direzione artistica, fatta da volontari e operatori, l'iniziativa si pone l'obiettivo di proporre un'offerta culturale dove tradizionalmente fa fatica ad arrivare. «E il nostro progetto è stato realizzato da donne che hanno affrontato un vissuto complesso — conclude Piero Ferrante —. Alcune di loro, oltretutto, hanno trovato un alloggio durante il periodo del laboratorio. E così, questa mostra, è ancora più bella da guardare».

Teresa Cioffi